

Il counselling vaccinale per la donna in gravidanza

Dalla consapevolezza del rischio alla fiducia nella prevenzione

Coordinamento Scientifico

Carlo Maria Stigliano
Elsa Viora

In collaborazione con

Pierluigi Lopalco

Contributori

Claudio Crescini
Daniela Fantini
Roberta Giornelli
Stefano Greggi
Riccardo Morgera
Antonio Ragusa
Maurizio Silvestri
Carlo Maria Stigliano
Elsa Viora

INTRODUZIONE

La comunicazione gioca un ruolo fondamentale nell'attività di prevenzione e promozione della salute. Il **counselling** è un intervento comunicativo complesso, che include non solo una informazione completa, corretta e comprensibile, ma anche la rivalutazione di convinzioni errate e l'attivazione delle risorse della persona necessarie per affrontare in modo consapevole problemi, situazioni di criticità, cambiamenti, scelte, nel pieno rispetto dei suoi valori e dei suoi sistemi di riferimento. Lo scopo del **counselling** non è pertanto convincere, persuadere, consigliare, ma piuttosto facilitare scelte consapevoli e mettere in condizioni di adottare comportamenti protettivi per la salute¹.

Il **counselling vaccinale** è più complesso rispetto alle altre forme di **counselling** in medicina, in quanto si ha a che fare con il **mantenimento del benessere**. Le persone sono generalmente propense a fare sforzi per recuperare il benessere perduto, piuttosto che per mantenerlo. Il mantenimento del benessere presume fare i conti con una **corretta percezione del rischio di malattia**, ed è proprio questo il punto cruciale e più delicato. Prima di percepire la prevenzione in generale, e i vaccini in particolare, come una opportunità, si è costretti a percepire le malattie come una minaccia. Da qui nasce **ansia e desiderio di evitamento**, che inducono alla considerazione delle malattie coperte da vaccino come

un'evenienza remota e i vaccini come un potenziale pericolo per la salute. Il **sogetto preferisce quindi non fare nulla per mantenere il benessere nel futuro, con il vantaggio di mantenere il suo benessere, soprattutto emotivo, attuale**. Il medico, o l'operatore sanitario, dovranno quindi da una parte informare sui rischi delle malattie senza terrorizzare, dall'altra sulla sicurezza dei vaccini, altrimenti non potranno costruire una relazione terapeutica empatica basata sulla fiducia, *conditio sine qua non* per un **counselling** efficace.

Il rapporto tra medico e singolo paziente, in presenza di una patologia conclamata, pur nella sua complessità, è molto più agevole rispetto al rapporto con gruppi di popolazioni sane o presunte tali, che spesso vivono la prevenzione come un'esperienza intrusiva, che incrina la serenità attuale piuttosto che proteggere il benessere futuro. A questi meccanismi emozionali si aggiungono ulteriori barriere costituite da fenomeni quali i movimenti "no vax" o le "fake news" che circolano nel web, contribuiscono ad aumentare ulteriormente la diffidenza nei vaccini e nel personale sanitario. **Nelle mamme in attesa il fenomeno dell'esitazione vaccinale è ancora maggiore in quanto si tratta di donne che vivono condizione di particolare vulnerabilità: una loro scelta, o non scelta ha infatti conseguenze non solo sulla salute personale ma anche su quella del nascituro.**